

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il concorso per titoli ed esami a 999 posti di dirigenti nell'amministrazione delle finanze, basato sulla valutazione dei titoli posseduti al 1991 ed esami, non è stato ancora espletato a causa dei ritardi causati dai ricorsi presentati dalle varie sigle sindacali e della cronica inefficienza dell'amministrazione finanziaria. Risulta infatti, che la commissione d'esame incaricata, abbia impiegato circa un anno di tempo per aggiornare la graduatoria dei candidati a seguito della modifica del punteggio attribuito al titolo di studio;

in questi sette anni, alcuni funzionari sono stati incaricati con provvedimenti formali del direttore del dipartimento di assumere funzioni dirigenziali;

a tale assegnazione di funzioni è stato dato di recente riconoscimento sotto il profilo economico, con decorrenza retroattiva al 1° luglio 1997, mediante l'attribuzione di una retribuzione di posizione per conferimento di reggenza di un ufficio di livello dirigenziale non generale —

se non ritenga paradossale portare avanti un concorso per titoli che non tenga in nessun conto il lavoro svolto negli ultimi sette anni dai reggenti;

se concordi con quanto sostenuto in un documento, redatto presumibilmente da esperti di sua fiducia, nel quale si illustrano i motivi per i quali sarebbe opportuno sostituire con l'agenzia l'attuale modello ministeriale, dove viene ripetutamente affermato che i concorsi non sono la forma più idonea di selezione e accesso del personale in quanto non consentono di assicurare una prospettiva dignitosa di carriera ai funzionari migliori. Le promozioni dovrebbero essere legate alla valutazione del lavoro svolto, mentre adesso ai « più

capaci e coloro che si impegnano... l'amministrazione può oggi dire solo, grazie e augurare loro, tutt'al più, di vincere un concorso alla pari di altri colleghi che uguale impegno e uguali capacità non hanno dimostrato ». Anzi alla fine rischia di essere premiato colui che ha avuto più tempo e più energia da dedicare alla preparazione del concorso, penalizzando coloro che sono stati chiamati a svolgere compiti di responsabilità;

se non ritenga opportuno l'emana-
zione di un provvedimento che renda giustizia all'impegno che tali funzionari hanno profuso nei loro incarichi facendo seguire al riconoscimento economico delle funzioni il riconoscimento giuridico delle stesse; poiché tale provvedimento sarebbe destinato a premiare effettivamente i più capaci, andrebbero inquadrati nella qualifica dirigenziale soltanto coloro che hanno svolto continuativamente funzioni dirigenziali, per un periodo non inferiore a due tre anni (e non soltanto occasionalmente in sostituzione del titolare); tale provvedimento comporterebbe impegni di spesa irrilevanti, posto che ai reggenti è già stata riconosciuta l'indennità di posizione e non avrebbe alcuna ripercussione sul concorso *in itinere*, visto che la carenza di organico di dirigenti è di gran lunga superiore ai 999 posti messi a concorso.

(5-04676)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione di Verona Porta Nuova sembra essere oggetto di un forte ridimensionamento nel panorama di sviluppo delle Ferrovie dello Stato;

il compartimento di Verona, che poteva contare su 10 mila addetti fino al 1994, dopo il processo di prepensionamento volontario, era sceso a 7 mila unità;

gli accordi tra l'azienda e i sindacati sono precisi: coloro che hanno compiuto i

37 anni di servizio, o li compiranno entro la fine del 1998, dovranno necessariamente lasciare il loro posto di lavoro;

sono previsti inoltre tagli del personale nel compartimento, mentre nulla si fa per il rilancio ferroviario di Verona;

l'unica nota positiva per un maggiore sviluppo della stazione di Verona è il possibile inserimento, a partire dal prossimo orario invernale, del collegamento veloce tra Verona e Roma con l'ETR 470;

se non intenda adottare le iniziative opportune perché sia predisposto il collegamento Verona-Roma con l'ETR 470, in modo tale da rilanciare la stazione ferroviaria di Verona, centro importante sia a livello turistico che commerciale, consentendo altresì notevoli introiti per l'azienda stessa;

se non intenda chiarire definitivamente il ruolo assegnato al compartimento di Verona anche in relazione ai progetti dell'alta velocità e del quadruplicamento della linea sull'asse Torino Venezia nonché al raddoppio della Verona Bologna e del collegamento con il Brennero. (5-04678)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in seguito alla emanazione della normativa sulla revisione generale dei veicoli a motore si è venuta a creare una incresciosa situazione a danno dei cittadini;

gli uffici provinciali della motorizzazione civile, deputati all'espletamento dei controlli periodici sui veicoli a motore, hanno dimostrato sostanziale incapacità ad adempiere ai compiti ad essi affidati dalle disposizioni di legge, cumulando ritardi che vanno dai sei mesi ai due anni nella revisione dei veicoli;

con le disposizioni contenute nel nuovo Codice della Strada, emanate in ossequio alla direttiva europea, è stata imposta la riduzione della cadenza della revisione da 10 anni a 4 anni per le auto

nuove e a due anni per quelle usate, prevedendo altresì la possibilità di far effettuare le operazioni di controllo, precedentemente effettuate dalla sola Motorizzazione civile, anche da soggetti privati;

le prime autorizzazioni sono state rilasciate solo nel 1997 e al momento i privati indicati risultano 1400 sull'intero territorio nazionale;

gli automobilisti, diffidando di strutture avente carattere commerciale, hanno continuato a rivolgersi in massa agli uffici pubblici dove, a parte la certezza di un esame obiettivo, la spesa da affrontare risulta certa e sensibilmente inferiore;

nonostante i ritardi, in applicazione del principio generale secondo il quale i ritardi della Pubblica Amministrazione non possono mai ricadere sui cittadini che abbiano rispettato gli obblighi imposti dalla legge - grazie alla sola prenotazione - è sempre consentita la libera circolazione in attesa del giorno di effettuazione della revisione delle vetture;

il ministero dei trasporti e della navigazione, privato dell'apporto indispensabile delle officine private si è trovato nella impossibilità di adeguarsi alle scadenze europee ed ha emanato il 30 dicembre 1997 un decreto che contiene un limite di soli due mesi entro il quale effettuare la revisione, determinando per gli automobilisti un sostanziale obbligo di effettuare la revisione della propria autovettura presso le officine private, uniche a consentire il rispetto del suddetto limite;

il decreto ministeriale - senza alcuna delega normativa di carattere generale - limita il diritto alla libera circolazione garantito dall'articolo 16 della Costituzione, introducendo, in modo surrettizio e senza delega, una sanzione accessoria a quelle stabilite dal codice della strada a carico di cittadini, i quali hanno il solo torto di richiedere l'espletamento di un servizio alla struttura pubblica incaricata di svolgerlo;

al fine di impedire che gli automobilisti possano fruire del servizio pubblico, la

direzione generale della Motorizzazione civile ha autorizzato i dirigenti provinciali a non ottemperare alle prescrizioni del decreto in oggetto con una disposizione palesemente illegittima, poiché si deroga al decreto con una circolare -:

se non ritenga che si sia determinata una unilaterale illegittima dismissione di funzioni pubbliche da parte di uffici preposti per legge all'erogazione di servizi obbligatori contrabbandata per privatizzazione;

se non ritenga che i cittadini vengano privati di fondamentali diritti, costituzionalmente garantiti, costringendoli ad affrontare spese esorbitanti imposte da privati, sulla cui attività non esiste un effettivo e concreto controllo pubblico;

se non ritenga che demandare i controlli ai privati determini fortissimi interessi economici finalizzati ad un preciso obiettivo di mercato a cui le strutture private sono indirizzate piuttosto che ad uno snellimento delle procedure di revisione nell'interesse dei cittadini, come sarebbe stato auspicabile. (5-04679)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sono sempre più numerosi i casi in cui cittadini lamentano l'impossibilità di reperire il modello unico per la dichiarazione dei redditi;

tale situazione deriva dal fatto che l'amministrazione finanziaria ha ridotto del cinquanta per cento i contingenti inviati alle amministrazioni locali, senza aver minimamente considerato come, venendo meno la possibilità della dichiarazione congiunta tra coniugi, i moduli inviati sarebbero stati comunque insufficienti anche se il loro numero fosse rimasto lo stesso dello scorso anno;

contemporaneamente risultano abbondanti e in soprannumero rispetto alle richieste, le guide alla compilazione del

modello unico per cui, da un lato, abbondano le istruzioni, dall'altro manca il supporto cartaceo su cui applicarle, determinandosi così una situazione allo stesso tempo paradossale e di grave disagio per i cittadini impediti, in concreto, ad adempiere ad un loro preciso obbligo nei riguardi dello Stato -:

se siano a conoscenza di tale grave situazione, particolarmente avvertita nella provincia di Foggia, e quali urgenti e indilazionabili iniziative intendano assumere per mettere i cittadini contribuenti nelle condizioni di presentare la dichiarazione dei redditi relativi al 1997. (5-04684)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Ariccia, in località detta Castello Malaffitto, sul ciglio del cratere del lago di Albano, iniziò negli scorsi anni in una zona con vincoli archeologici, idrogeologici e ambientali la costruzione di sei palazzine per opera della « Domus Agrestis » a.r.l.;

la suddetta località insiste in parte sulla falda acquifera delle sorgenti del Pescaccio;

nel 1983 a causa dei lavori di sbancamento si è verificata una frana che ha provocato ingenti danni;

in tale località vi sono i resti del Castello medievale di Malaffitto e di una villa romana attribuita a Seneca;

la zona in questione, a quanto stabilito dal piano regolatore di Ariccia, fa parte di una zona pastorale e boschiva con un indice di fabbricabilità dello 0,001 mc/mq;

nel 1984 fu ordinata dal comune di Ariccia, la demolizione delle opere;

il 27 gennaio 1993 è stato realizzato un sopralluogo dal comune di Ariccia da cui l'area risulta insistere nella zona del Prg « E4 agropastorale e boschiva » con vincolo panoramico e paesaggistico ai sensi della legge n. 1497/1939), destinata dal

Piano territoriale provinciale a « zona boscata non compromessa » con proposta di totale vincolo « archeologico e monumentale »;

in questi anni si sono succeduti atti tra loro contraddittori da parte del ministero dei beni culturali, Soprintendenza ai beni architettonici del Lazio, comune di Ariccia e regione Lazio;

le costruzioni non sono ancora state ultimate per l'opposizione dei cittadini e dell'associazione Amici della Terra che costantemente seguono l'evolversi della situazione e che hanno denunciato in questi giorni la ripresa dei lavori di completamento, sbancamento e disboscamento senza l'affissione di alcun cartello indicante l'autorizzazione ai lavori;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, affinché i lavori iniziati siano sospesi, per tutelare definitivamente l'area che ha già subito notevoli danni. (5-04685)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 300 del 1970 tutti i lavoratori hanno il diritto di fruire di 150 ore di permessi retribuiti per il diritto allo studio;

il professor Paolo Lepri, docente di ruolo presso la scuola media « E. Q. Visconti » di Roma, aveva fatto domanda di usufruire di tali permessi essendo egli studente-lavoratore nei corsi serali presso l'Itis « E. Fermi » di Roma, classe V ad indirizzo informatico, della qual condizione aveva informato sia il provveditore agli studi di Roma, nella persona del dirigente responsabile, sia la stessa segreteria del Ministro della pubblica istruzione, tuttavia, il provveditore ha negato il permesso richiesto;

giustamente e legittimamente personale di altri ministeri, già in possesso di maturità, frequentante le stesse classi, non ha avuto problemi nel fruire di tali permessi;

appare perfino superfluo ricordare che nella Costituzione, così come nello Statuto dei lavoratori e nei contratti di lavoro, è difeso e valorizzato il diritto allo studio anche per l'acquisizione di conoscenze ulteriori rispetto a quelle già proprie —:

se il Ministro interrogato, intenda riesaminare la decisione del provveditore, e concedere il permesso di cui in premessa. (4-04688)

CHINCARINI e BALLAMAN. — *Ai Ministri delle comunicazioni, e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a vincere la gara per il terzo gestore della telefonia cellulare è stata la società Wind, società di cui l'Enel controlla la maggioranza delle azioni (51 per cento), mentre France Telecom e Deutsche Telekom hanno ciascuna il 24,5 per cento delle azioni;

ancora prima del definitivo espletamento della gara si sapeva che la medesima sarebbe stata vinta dall'Enel, come dimostrato dal fatto che l'Enel, già nel 1997, aveva effettuato investimenti nelle settore delle telecomunicazioni;

all'indomani della pubblicazione del bando di gara, il gruppo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania aveva denunciato la mancanza di trasparenza nonché di correttezza delle stesse procedure di gara;

in sede di esame del decreto-legge n. 15 del 1997, convertito con modificazioni dalla legge n. 189 del 1997, è stato presentato dal gruppo della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, un ordine del giorno, accettato dal Governo, che impegnava quest'ultimo a garantire che gli eventuali rincari delle tariffe elettriche non

fossero utilizzati per finanziare gli investimenti nel settore delle telecomunicazioni -:

se non ritengano che l'aggiudicazione all'Enel della gara per il terzo gestore possa costituire un ostacolo all'effettiva realizzazione del processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni;

quali interventi abbiano predisposto al fine di dare attuazione a quanto previsto nell'ordine del giorno di cui in premessa. (5-04689)

BENEDETTI VALENTINI e ANEDDA.
- Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

stanno correndo i termini nei quali il Consiglio superiore della magistratura dovrebbe individuare le tabelle infradistrettuali dei magistrati, in attuazione della legge n. 133 del 4 maggio 1998;

successivamente il Ministro di grazia e giustizia deve emanare il relativo decreto ai sensi dell'articolo 6, comma 3-ter di detta legge;

il Parlamento ha inteso chiarissimamente tutelare l'esistenza e funzionalità degli uffici giudiziari, giudicanti e requirenti, di più ridotte dimensioni e non situati nei capoluoghi, come si evince dai lavori parlamentari, dal tenore degli emendamenti approvati in aula e dalla relativa illustrazione, contro ogni ipotesi di accentramento, pur puntando a conseguire una migliore utilizzazione dei magistrati e ad eliminare i disfunzionamenti derivanti da incompatibilità;

giungono circostanziate notizie secondo cui operatori del C.S.M. e organi magistratuali a livello di più distretti, se non addirittura operatori del ministero, starebbero costruendo ipotesi che si risolvono secondo l'interrogante in un aggiramento sostanziale dello spirito e del dettato della legge, così come conclusivamente licenziata dal Parlamento, per un verso concependo tabelle infradistrettuali ricomprendenti un alto numero di magistrati -

mentre la lettera a) del comma 3-*quater* della legge 133 ha optato non a caso per il numero minimo di 15 unità per gli uffici giudicanti, e addirittura non ha stabilito un minimo per i requirenti, proprio per favorire accorpamenti di sedi quantitativamente minori e non già delle stesse a quelle più grandi - per altro verso concependo raggruppamenti massicci - addirittura con tabelle uniche distrettuali - di uffici, ponendo comunque insieme grandi sedi e sedi decentrate quantitativamente minori, mentre la legge, alla lettera b) del comma 3-*quater* dell'articolo 6, ancora più perentoriamente, e con criterio addirittura anteposto agli altri, impone di privilegiare l'accorpamento tra loro (dicasi tra loro) degli uffici con organico fino a otto unità giudicanti e fino a quattro requirenti. Per altro verso ancora si starebbero diramando direttive del tutto arbitrarie, quale l'imposizione di vincoli determinati di distanza chilometrica o altri ancora, che non è affatto in potere del Consiglio Superiore della Magistratura o di altro organo non legislativo stabilire, dovendosi - piaccia o meno - ottemperare in sostanza e piena fedeltà al dettato legislativo, che ha fatto precise opzioni da non altri se non dal Parlamento modificabili -:

se le preoccupanti notizie riportate risultino rispondenti al vero e, in caso affermativo, se si intenda verificare quali organi ed uffici del Consiglio superiore della Magistratura, del ministero, dei distretti giudiziari, si stiano adoperando nel senso illustrato, contrastante con la norma da attuare;

quali siano i criteri che il Ministro garantisce di voler rispettare, in fedele attuazione della legge, ai sensi dell'articolo 6, comma 3-*quater*, lettere a) e b), e quale sia la sua interpretazione;

sia a conoscenza che decine di sedi giudiziarie così - seppure propriamente - definite « minori » si stiano giustamente mobilitando, con tutti gli ordini forensi e gli enti locali, per impedire che ci sia uno stravolgimento dello spirito e del dettato della legge e per garantire l'esistenza e

funzionalità degli uffici giudiziari non capoluoghi;

se non ritenga di dover prontamente ricevere, dati i tempi ristretti, una delegazione, che risulta all'uopo già costituita, delle sedi giudiziarie non capoluoghi, per chiarire ogni aspetto e fornire ufficiali assicurazioni;

ove dovessero risultare confermate linee di preparazione del provvedimento difformi, in sede di Consiglio Superiore della Magistratura o di distretti, dallo spirito e dalla lettera della legge — con particolare riferimento a volontà di aggiramento delle norme che intendono evitare mega/accorpamenti e comunque accorpamenti degli uffici « minori » con quelli « maggiori », sì da aver autorizzato autorevoli commentatori a parlare di « semisoppressione » surrettizia dei primi — se non ritenga di sospendere del tutto l'emanazione del proprio decreto e frattanto adoperarsi presso il Consiglio Superiore della Magistratura e gli organi di distretto, fatte salve le loro competenze e prerogative, per ottenere un percorso istruttorio e la predisposizione di tabelle assolutamente rispettose della volontà inequivoca espressa nella circostanza dal legislatore. (5-04690)

FILOCAMO, CÈ, BAIAMONTE, DIVELLA, MASSIDDA, DEL BARONE, COLOMBINI, CONTI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo e di controllo n. 5/04032 del 14 marzo 1998 si metteva in evidenza che l'Asl RM/A di Roma non aveva inserito nel dipartimento dell'emergenza, istituito con delibera n. 1289 del 30 aprile 1997, il servizio di cardiologia esistente e funzionante nell'ospedale San Giacomo, contravvenendo così alle leggi dello Stato e mettendo a repentaglio la vita di quei pazienti affetti da episodi cardiaci acuti del vasto territorio del centro di Roma che, trasportati all'ospedale San Giacomo, non possono avere le cure del cardiologo perché non inserito nei turni dell'emergenza;

con l'atto ispettivo soprammenzionato si chiedeva al Ministro di far rispettare le leggi alla Asl RM/A di Roma al fine di evitare perdite di vite umane e di segnalare le illegalità sopra riferite alla magistratura ordinaria;

il Ministro però, anche se sollecitato verbalmente in Commissione Affari sociali, non risponde, diventando così anche se inconsapevolmente, connivente di soprusi e di reati;

ha però risposto indirettamente qualche funzionario del ministero della sanità nonché il presidente dell'Asl RM/A di Roma, facendo finta di non capire, minacciando i cardiologi dell'ospedale San Giacomo e soprattutto continuando a mettere a rischio la vita dei pazienti; c'è da chiedersi il presidente dell'Asl RM/A di Roma fosse al di sopra della legge potendo mettere a repentaglio la vita dei cittadini —:

se intendano sollecitare i competenti organi regionali perché sia immediatamente inserito il servizio di cardiologia, esistente e funzionante nell'ospedale San Giacomo, nel dipartimento delle emergenze come disposto dalle leggi;

se si intendano adottare le iniziative di loro competenza perché siano accertate tutte le responsabilità rilevanti in questa vicenda, anche di carattere penale.

(5-04691)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38 del decreto legislativo n. 77 del 25 febbraio 1995, che reca norme sull'utilizzo di entrata a specifica destinazione, al comma 1 prevede: gli enti locali possono disporre l'utilizzo in termini di cassa, di entrate aventi specifica destinazione per finanziare spese correnti, per un importo non superiore all'anticipazione di tesoreria disponibile ai sensi dell'articolo 68, sempre che abbiano ricostituito i fondi vincolati utilizzati in precedenza. Al comma 3 viene stabilito che il ricorso

all'utilizzo delle somme a specifica destinazione vincola una quota corrispondente all'anticipazione di tesoreria. Con i primi introiti non soggetti a vincolo di destinazione viene ricostituita la consistenza delle somme vincolate che sono state utilizzate per il pagamento delle spese correnti;

in questa prima parte dell'anno, nella maggior parte dei comuni, si sono verificate difficoltà nell'acquisizione dei dati, relativi all'entità delle erogazioni erariali spettanti in epoca tale da consentire un loro tempestivo utilizzo ai sensi del punto 6.3 della circolare del ministero dell'interno 7 aprile 1997 n. 15. Infatti in presenza di pagamenti da eseguire, non risulta pervenuta agli enti, prima della scadenza del trasferimento, l'apposita comunicazione dell'importo normativamente maturato che, come previsto dal punto 2.2 della circolare ministero dell'interno 30 aprile 1998 n. 15, dovrebbe essere tempestivamente inviato, per il tramite della competente prefettura, agli enti;

tutto ciò comporta difficoltà operative nel caso in cui si sia precluso l'accesso alle modalità del punto 6.3 delle circolari n. 15 del 1997 e n. 21 del 1997 per totale esaurimento delle assegnazioni statali spettanti. In questa ipotesi, e in presenza di pagamenti indifferibili da fare, sarebbe infatti necessario ricorrere all'utilizzo di anticipazione di tesoreria, a titolo oneroso per l'ente, pur in presenza di ulteriori somme vincolate (svincolabili) e di quota di anticipazione di tesoreria disponibile a garantire il predetto ulteriore utilizzo, ai sensi dell'ex articolo 38 citato -:

se non ritenga assolutamente necessario e urgente provvedere alla modifica del comma 1 dell'articolo 38 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, eliminando l'obbligo della ricostituzione dei fondi vincolati, al fine di evitare il ricorso all'anticipazione onerosa di tesoreria pur in presenza di risorse proprie di cassa, considerato che ciò accade già per i comuni aventi fondo ridotto, ma accadrà anche per i comuni maggiori. (5-04692)

MARENGO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, così modificate dall'articolo 6, comma 6 bis, decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge 28 febbraio 1997 n. 3, aveva previsto l'istituzione dei corsi di riqualificazione per il personale dell'amministrazione finanziaria;

a seguito dell'abolizione delle carriere operata dalle legge n. 312/1980 e della sorda ostinazione dell'amministrazione finanziaria nel non voler recepire le legittime istanze del personale - portavoce le Organizzazioni sindacali - intese al riconoscimento di mansioni superiori in numerosi casi effettivamente svolte, i lavoratori finanziari non poche speranze di riscatto professionale avevano riposto nell'espletamento dei suddetti corsi di riqualificazione;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 16 dicembre 1997 erano stati pubblicati i decreti direttoriali attuativi della citata normativa (bandi delle prove di riqualificazione);

la UGL finanze, con nota del 17 novembre 1997, per puro senso di responsabilità e per timore che altri - come poi puntualmente accaduto, potessero profittare degli errori dell'amministrazione per vanificare le prove - chiedeva urgenti chiarimenti al direttore generale degli affari generali e del personale, in merito alla oscurità, indecifrabilità e farraginosità riscontrate in numerosi punti dei bandi, soprattutto in ordine alla natura di nuovo rapporto di lavoro che sembrava costituirsi in capo ai vincitori, con tutte le relative conseguenze negative, per esempio il decorso *ex-novo* del termine settennale di permanenza nella sede di assegnazione;

che solo per il richiamato senso di responsabilità, e per non arrecare maggior danno al personale, la UGL finanze rinun-

ciava a far valere in sede contenziosa i rilevati profili di illegittimità, nonostante la sconcertante risposta ricevuta dalla citata direzione generale in data 12 gennaio 1998, con nota 162835, dove con sorprendente superficialità e scarsa considerazione della portata delle proprie affermazioni, si avallava espressamente la sciagurata tesi della « instaurazione di nuovo rapporto di lavoro », ponendo sicure basi per la caducazione dell'intera procedura stante la palese violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione, a prescindere dal documento arrecato ai candidati che sarebbero risultati vincitori;

viceversa, all'epoca sarebbe stato ancora possibile, operando un'interpretazione più coerente con l'impianto normativo di riferimento ed adottando i conseguenti correttivi, prevenire contenziosi di sicuro esito nefasto per l'amministrazione;

nel mese di giugno del 1998 la Dirstat otteneva dal Consiglio di Stato, proprio sulla base delle censure sopra formulate, una pronuncia di sospensione delle procedure di riqualificazione già in atto, in attesa del giudizio della Corte Costituzionale;

quanto accaduto comporta serio danno ai dipendenti finanziari che hanno inutilmente preso parte alle prove sostenendo spese di preparazione e quant'altro, nonché all'erario per i costi delle suddette procedure;

si è in presenza dell'ennesimo capolavoro frutto dello incontro fra una classe dirigente finanziaria incapace ed in mala fede, ed organizzazioni sindacali che si muovono a tutela di interessi che sarebbe eufemistico definire di parte;

tale classe dirigente, pur nella sua arroganza ben conosce e fa uso di tecniche bizantine di elaborazione dei decreti attuativi di leggi dello Stato, quali il cosiddetto « vizio criptico endoprocedimentale », ben noto ai cultori del diritto amministrativo, consistente nell'innescare in un provvedimento profili occulti di illegittimità che

funzioneranno, al momento opportuno, da vere e proprie bombe ad orologeria per la sua autodistruzione;

il personale finanziario, già da troppo tempo sottoposto alle vessazioni di una gestione delle risorse umane che di umano ha soltanto il nome, non può tollerare questa ennesima beffa;

quanto verificatosi a proposito dei corsi di riqualificazione non è la replica di quanto già avvenuto per i precedenti concorsi interni e per i più recenti concorsi alla dirigenza, nonché l'anticipazione di quanto sta per accadere alla procedura di mobilità nazionale, la quale sarà letteralmente fatta a pezzi — e giustamente — dal giudice amministrativo;

se non ritenga il Governo, ciò premesso, che l'ennesimo clamoroso fiasco di una gestione amministrativa clientelare e non trasparente del ministero delle finanze costituisca il *de profundis* di una classe dirigente alla quale non sono bastati sei anni per avviare la riforma dell'amministrazione finanziaria, e per la quale, alla luce degli ultimi avvenimenti, è del tutto improponibile che possa candidarsi a gestire la delicata fase di cambiamento istituzionale in corso;

quali urgenti provvedimenti intenda il Governo assumere al fine di fare piena luce sulle gravi responsabilità emergenti in diverse sedi ai livelli di vertice della direzione generale degli affari generali e del personale del ministero delle finanze, traendone tutte le dovute conseguenze in merito all'avvenuto fallimento di tutti gli obiettivi di gestione, di fronte a cui la strada della destituzione rappresenta l'unica percorribile al fine di liberare l'amministrazione finanziaria tutta dalla pesante coltre di vergogna e discredito in cui è stata precipitata. (5-04693)

BONO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere:

se sia a conoscenza del perdurante servizio dimezzato esercitato da numerosi

uffici postali che da alcuni mesi sta caratterizzando in particolare la provincia di Siracusa;

se sia a conoscenza dei notevoli disagi che l'orario unico (8-13) sta provocando nell'utenza lavoratrice, spesso impossibilitata a far fronte alle urgenze dovute a precise scadenze vista la chiusura pomeridiana degli uffici postali;

se sia a conoscenza degli incredibili disagi che si registrano presso l'ufficio postale di Floridia, dove di recente si è assistito ad inaccettabili scenari da terzo mondo, che hanno provocato il ricorso all'autorità giudiziaria da parte di cittadini esasperati i quali giustamente contestano la formazione di interminabili file a causa della presenza di due sole unità operative;

se sia a conoscenza che a pagarne le conseguenze sono soprattutto le categorie più deboli (pensionati, portatori di handicap) considerata l'alta densità di utenti che si concentra nelle poche ore di attività degli sportelli e che provoca incredibili ed estenuanti code;

se sia a conoscenza che il grave dis-servizio deriva da una cronica carenza di personale che, a detta dei responsabili delle direzioni locali, da tempo non verrebbe reintegrato da nuove assunzioni per ricoprire i posti resi vacanti dai successivi pensionamenti;

se non ritenga urgente verificare la reale situazione dell'Ente Poste nelle zone in questione ed in particolare la grave carenza di personale lamentata che starebbe oltremodo penalizzando migliaia di utenti e provocando danni economici allo stesso ente con competitività dimezzata nel panorama dei servizi;

quali iniziative pertanto intenda assumere onde consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico, il riordino delle insufficienti unità assegnate agli uffici della provincia di Siracusa, e la ripresa della riapertura pomeridiana degli uffici postali.
(5-04694)

GNAGA e LEMBO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dignitoso riconoscimento che una comunità deve dare ai suoi caduti in guerra ed alle loro spoglie, sia interamente che al di fuori dei propri confini, è certamente uno dei fattori basilari per dare valore alle fondamenta storiche e culturali alla corrispondente società;

l'attuale normativa che regola le disposizioni per la restituzione delle salme dei caduti in guerra è la n. 204 del 9 gennaio 1951 ed oltretutto è anche oggetto di proposte di modifica all'esame presso le commissioni parlamentari competenti;

senza voler assolutamente approfondire i contenuti del suddetto provvedimento, è giusto sottolineare che tuttora, presso il commissariato generale, pervengono molteplici richieste di familiari che intendono riavere vicino, e non più in lontani cimiteri all'estero, le salme dei propri congiunti deceduti durante i conflitti bellici della prima metà di questo secolo;

l'attuale situazione socio-politica decisamente critica presente in Etiopia, sia internamente con il recente defenestramento del dittatore filo-sovietico Menghistu sia con l'attuale conflitto con l'Eritrea, non solo non permetterebbe alcun tipo di rimpatrio per le salme dei caduti richieste dalle loro famiglie, ma non garantirebbe neanche alcun tipo di mantenimento di quei luoghi sacri ripristinati con sudore e difficoltà da più di trent'anni;

contemporaneamente, da parte del Governo italiano, stanno andando « pomposamente » avanti le procedure per restituire all'Etiopia l'obelisco di Axum, ed il tutto senza che alcun tipo di organo di stampa abbia sottolineato che tale obelisco fu donato all'Italia nel 1970 dall'ora Imperatore Hailé Sellassié in nome di quel momento di necessaria pacificazione —:

se il Ministro degli affari esteri sia ufficialmente a conoscenza del fatto che

l'obelisco in questione sia frutto di un dono e non di un atto di esproprio da parte italiana;

se non si ritenga opportuno collegare la « nostra buona volontà », soprattutto espressa dal Governo Prodi, nel donare l'obelisco al Governo etiope, con la « loro buona volontà » di favorire il rientro delle salme dei caduti in guerra;

se si possa aiutare direttamente, tramite il ministero della difesa, quelle famiglie che hanno richiesto il rimpatrio delle salme dei propri congiunti morti in terra d'Africa per soddisfare lontani sogni di glorie imperialiste italiane. (5-04695)

PALMA, SAONARA, MOLINARI, RUGGERI e SERVODIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i gestori degli impianti di distribuzione di carburante sono obbligati ad acquistare la merce della compagnia petrolifera di riferimento;

le compagnie fissano di fatto il prezzo, liberalizzato dal 1° gennaio 1994, sia pure sotto la forma del « consiglio » ai gestori;

molti gestori si trovano in difficoltà per i continui sconti domenicali e settimanali, con o senza servizio del gestore, e per le continue campagne promozionali che danno luogo ad una giungla di cartelli negli impianti;

da febbraio alcune compagnie praticano sconti di 80/100 lire al litro per i clienti che si riforniscono da sé sulla rete stradale e autostradale;

i circa tremila impianti che possono praticare tali sconti hanno realizzato grossi profitti mentre tutti gli altri gestori, che hanno un margine di guadagno di circa 60 lire al litro e non possono quindi sostenere gli sconti, hanno subito forti cali nelle vendite;

in tale modo il gestore subisce l'abuso di posizione dominante delle compagnie con relative distorsioni del mercato;

la prossima ristrutturazione della rete porterà alla chiusura di circa 7.000 impianti entro il 31 dicembre 1999;

le compagnie non sembrano volersi adoperare a pieno per ricollocare i gestori e gli addetti fuoriusciti dagli impianti, nonostante si siano impegnate in tal senso;

in seguito a tali episodi si sta avendo una ristrutturazione selvaggia della rete che non sembra essere in linea con le disposizioni del decreto legislativo n. 32/1998 —:

se il Governo abbia valutato che tale ristrutturazione non governata rischia di creare decine di migliaia di nuovi disoccupati;

se non ritenga opportuno sollecitare le aziende petrolifere al rispetto del regolamento comunitario n. 1983/84 che impone ai fornitori di praticare ai distributori loro vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva il medesimo prezzo di cessione dei carburanti a parità di stadio contributivo. (5-04696)

NARDINI e MICHELANGELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della sessione del tribunale militare statunitense di Camp Lejeune (Nord Carolina) dove si processano i marines responsabili della strage del Cermis — che ha causato venti morti — la difesa del co-pilota Joseph Schweitzer ha reso noto l'esistenza di un rapporto firmato dal tenente colonnello B.E. Bronars sulla preparazione dei voli a bassa quota organizzati dalla base americana di Aviano;

il rapporto Bronars, datato 12 settembre 1997 (alcuni mesi prima della strage del Cermis), sottolineava che le carte

di volo utilizzate dai Prowler erano prive di data e venivano ereditate da squadrone a squadrone, di volo in volo, senza i normali e necessari aggiornamenti;

nel rapporto, che denuncia una generale « compiacenza » dei comandanti della base Usa con i piloti americani per questa leggerezza, si fa anche cenno ad un mancato incidente tra un Prowler ed un F-16s che volavano sulla stessa rotta denotando lo stato d'animo con il quale venivano redatti i piani di volo;

il tenente colonnello Bronars terminava il suo rapporto con le seguenti conclusioni: « la netta impressione che ho avuto è che il dipartimento per le operazioni dei Vmaq-3 (uno degli squadroni aerei dei Prowler), non ha fatto sì che sufficienti documentazioni e riferimenti fossero disponibili agli equipaggi, così da pianificare e compiere adeguatamente i voli di addestramento a bassa quota. In più, gli equipaggi erano immotivatamente soddisfatti, nella stragrande maggioranza dei casi, e accettavano la validità del passaggio da squadrone a squadrone dei documenti sui voli a bassa quota generati da

altri reparti. Entrambe le impressioni che ho avuto sembrano avere un filo comune: compiacenza »;

se le autorità militari italiane fossero a conoscenza del rapporto Bronars, ed in caso affermativo, la ragione per la quale non hanno assunto alcun provvedimento nei confronti delle competenti autorità militari americane in merito ai gravi fatti di negligenza che pregiudicavano ad ogni volo l'incolumità delle popolazioni civili sorvolate a bassa quota dai Prowler;

se l'aeronautica italiana fosse a conoscenza della mancata collisione, segnalata dal rapporto Bronars, tra un F16s ed un Prowler che viaggiavano sulla medesima rotta a bassa quota, e quali provvedimenti ha assunto per chiedere spiegazioni di un simile ed avventato comportamento sui cieli del nostro Paese da parte degli aerei da guerra americani;

quali organismi di controllo abbia a disposizione il nostro Paese per verificare che i piani di volo dei caccia americani od alleati, dislocati nelle basi Usa e Nato in Italia, rispondano alle regole di sicurezza stabilite dalle autorità italiane. (5-04697)